

# GLI ARCHI nel Medioevo italiano



Una raffigurazione d'epoca, da valutare e confrontare con metodo.

*Studio dei documenti, valutazione delle immagini d'epoca e pratica artigianale sono le vie parallele per indagare manufatti di cui si sono conservate solo rarissime tracce.*

**D**a circa venticinque anni nel nostro Paese si è progressivamente diffusa la pratica dell'arcieria storica. Consiste nell'utilizzo di attrezzature da tiro fabbricate con materiali non sintetici e che richiamano per foggia i modelli di archi e frecce di epoche passate. Il primo ambito in cui tali equipaggiamenti riapparvero in uso sono stati i cosiddetti tornei di arco storico, nei quali i partecipanti gareggiano indossando abiti che richiamano il Medioevo. Gli ultimi secoli del Medioevo sono in effetti il periodo che consente a questi eventi arcieristici di usufruire di splendide locations, quali centri storici, borghi e castelli di cui l'Italia è abbondante. Ma, in effetti, cosa è rimasto oggi di tutti quegli equipaggiamenti che furono fabbricati in quell'epoca? Cosa sappiamo delle caratteristiche tecniche degli archi utilizzati in Italia all'epoca di Francesco d'Assisi o di Dante Alighieri? Va subito chiarito che, di tutta quell'epoca, in Italia non è rimasto alcun reperto integro. Una serie di fattori hanno contribuito alla scomparsa totale dei nostri archi medievali. In primo luogo si trattava di oggetti d'uso senza particolari pregi artistici che, una volta caduti in disuso, persero ogni valore atto a stimolarne la conservazione. Erano costituiti da

materiali deperibili, come legno oppure corno e tendine, facilmente attaccabili da tarli e tarme anche nelle migliori condizioni, figuriamoci poi se abbandonati o sepolti.

### LE CONDIZIONI DI CONSERVAZIONE

Nell'Europa settentrionale particolari fenomeni climatici e ambientali hanno creato condizioni adatte alla conservazione fortuita di materiali organici. Il clima fresco e la piovosità distribuita durante tutto l'anno creano infatti estensioni notevoli di terreni saturi di umidità costante. Questi suoli perennemente umidi creano condizio-

in pochi anni. Quando gli archeologi compiono scavi nei castelli medievali italiani trovano frequentemente cuspidi di frecce e dardi, ma le loro aste e gli archi che dovevano scoccarle fanno ormai da tempo parte della terra estratta nello scavo. Queste condizioni ambientali e la frequente presenza di reperti dall'alto pregio artistico nei siti italiani (strutture, sculture, ceramiche decorate) abitua oltretutto gli archeologi a non entusiasmarsi eccessivamente per il ritrovamento di oggetti della vita quotidiana. Oltre a ciò, data la mole soverchiante delle tracce lasciate dalle antiche civiltà romana, greca ed etrusca, fu soltanto nel 1966 che in

Italia fu attivato il primo insegnamento di archeologia medievale.

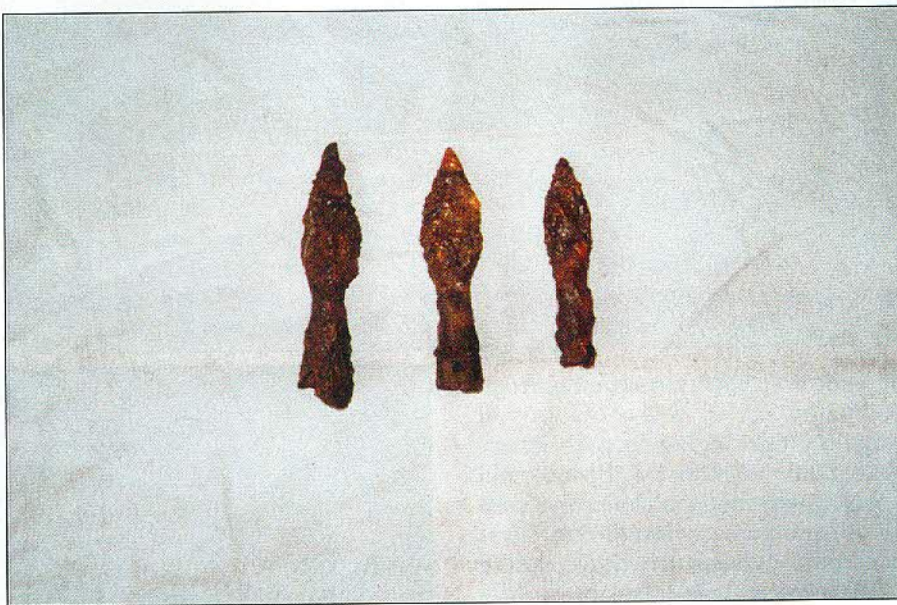
Si tratta dunque di una branca giovane dell'archeologia che, in un panorama già non favorevole, trova più difficilmente delle altre finanziamenti e spazi espositivi. Se dal punto di vista materiale ci rimangono solo ricche collezioni di cuspidi da freccia, per lo più custodite nei magazzini di musei archeologici e soprintendenze, esistono però altre due fonti di informazioni, le documentazioni scritte e le raffigurazioni d'epoca. Tutti sappiamo che l'Italia ha un immenso patrimonio di tesori artistici che ci forniscono una grande quantità di raffigurazioni riguardo a quasi ogni aspetto della vita nelle epoche passate.

### A CONFRONTO CON LE RAFFIGURAZIONI

Per il tardo Medioevo sono numerose le immagini di arcieri che, confrontate attentamente, possono darci un'idea degli equipaggiamenti disponibili e del modo di usarli. Tali immagini vanno però valutate con attenzione e messe in relazione con tutti gli altri elementi del contesto che le ha prodotte.

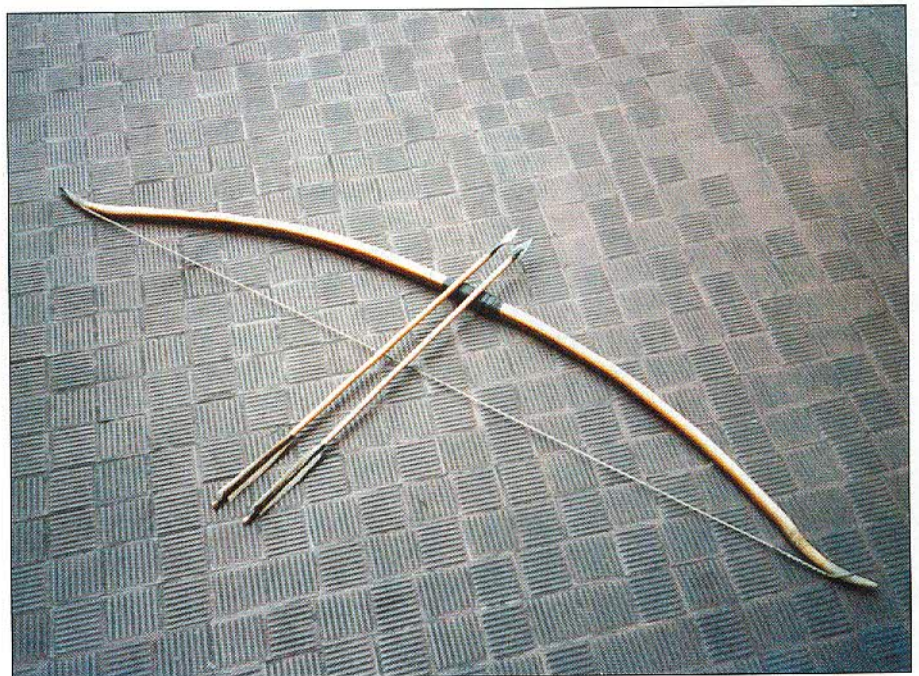
Bisogna sempre ricordarsi che si tratta di raffigurazioni dipinte e non di fotografie. Limitandoci a guardarle non possiamo essere certi che l'artista abbia rappresentato integralmente una situazione reale del luogo in cui l'opera è stata realizzata.

Non potremmo sapere in quale misura l'artista abbia introdotto interpre-



*Cuspidi da freccia ossidate, risalenti al XII secolo.*

ni sfavorevoli allo sviluppo dei microrganismi che disgregano le materie organiche. Grazie a questa particolare situazione, nelle regioni attorno al Mar Baltico e al Mare del Nord sono venuti alla luce molti reperti integri in materiali organici. Si va da interi corpi umani di epoche passate a manufatti in cuoio, legno o tessuto. Molti sono gli archi integri recuperati in tali contesti. In Italia prevale nettamente un clima che alterna inverni umidi a lunghe estati asciutte e perciò, eccetto che in alcuni siti molto localizzati e poco estesi, le condizioni favorevoli alla conservazione sopra descritte sono virtualmente assenti. Un reperto di materiale organico, una volta sepolto, è condannato a disgregarsi e a sparire



*Le due cuspidi forgiate sarebbero l'unico resto archeologico di questo equipaggiamento.*

